

Concerti di S. Biagio, 2014

Presentazione generale

I Concerti di San Biagio seguono nel 2014 un filo conduttore che invita alla scoperta dell'influsso della musica popolare sulle musiche di tutti i tempi, anche su quella cosiddetta "colta". Anche la musica più intellettuale si nutre in fondo in fondo dell'humus delle melodie popolari che ogni compositore, da Vivaldi a Beethoven fino a Britten ha sentito già dall'infanzia, e che in qualche modo ne ha forgiato il sentire musicale: le ninne nanne nella culla, le danze popolari nelle feste di paese, i canti natalizi sotto l'albero, le ballate durante le lunghe serate invernali in compagnia, i canti popolari scherzosi per carnevale. Note e ritmi che costituiscono il terreno fertile dal quale nasce spontaneamente tutto ciò che è musica "artistica". La musica popolare non si limita però solo a essere lì, nascosta nell'inconscio di chi compone, ma spesso viene ricercata esplicitamente, imitata, citata, arrangiata, variata. Ogni concerto del 2014 ci permette di mettere a fuoco e approfondire aspetti diversi di questo grande influsso dell'elemento popolare sul mondo dell'arte musicale.

Domenica 6 aprile, ore 17

MATER MISERICORDIAE

G.B. Pergolesi, Stabat Mater

D. Scarlatti, Salve Regina

Lorenza Donadini, soprano

Elena Carzaniga, contralto

Davide Pozzi, organo

Andrea Mascetti e Luca Moretti, violino Michal Duris, viola

Giacomo Grava, violoncello

Concerto pasquale

Lo Stabat Mater di Giovanni Battista Pergolesi è una delle più celebri pagine sacre di tutti i tempi e rende testimonianza di un genio che è scomparso precocemente a 26 anni, nel 1736. Pergolesi lo compone nelle ultime settimane della sua vita per la confraternita napoletana dei Cavalieri della Vergine dei Dolori di San Luigi al Palazzo, per la Liturgia della Settimana Santa. Consapevole della gravità della sua malattia, lo scrive velocemente e nell'ultima pagina annota "Finis Laus Deo", come per ringraziare Dio di avergli concesso le ultime forze per terminare l'opera. Un canto semplice, essenziale, forte, dalla cantabilità napoletana, un pathos e un'intensità di sentimenti infinita contraddistinguono il suo commovente ritratto della vergine Maria addolorata ai piedi della croce. Gli interpreti di questa grande apertura della stagione 2014 sono tutti solisti

specializzati in musica antica e offriranno un'esecuzione a parti reali, nella forma più intima. Si segnala la partecipazione della soprano bellinzonese Lorenza Donadini.

Domenica 11 maggio, ore 17

LA GIOIA DELLA PRIMAVERA

Musiche di J. S. Bach,
A. Vivaldi e M. Bruch,
Ensemble Amadeo
Solisti da Montpellier e Varsavia
dir. e violino Dorota Anderszewska

Ensemble Amadeo

L'ensemble Amadeo, capitanato dalla violinista polacca Dorota Anderszewska, è una formazione che nasce nel contesto dell'Opéra Orchestre National di Montpellier e si dedica ad un vasto repertorio che spazia dalla musica del periodo barocco fino ai giorni nostri.

Già attiva come solista nelle sale più importanti d'Europa Dorota Anderszewska è ora violino solo supersolista dell'Opéra Orchestre National di Montpellier. Il gruppo propone tre grandi classici a confronto: con uno spumeggiante violino solista suonerà il concerto "La primavera" di Vivaldi e lo accosterà al quarto Concerto Brandeburghese di Johann Sebastian Bach per violino, due flauti dolci e orchestra, e a "Kol Nidrei" di Max Bruch, una serie di variazioni su un tema ebraico per violoncello e orchestra.

Domenica 15 giugno, ore 17

IL CANTO STRUGGENTE DEL CUORE

Ludwig van Beethoven,
Sonata in do minore op. 111
Franz Liszt, Sonata in si minore S. 178,

Virginia Rossetti

Virginia Rossetti è nata nel 1988. Inizia lo studio del pianoforte con il M° Massimiliano Ferrati e si diploma presso il Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale di merito. Dal 2000 è vincitrice di concorsi nazionali e internazionali, tra cui il Concorso Premio Venezia 2009. Si è esibita in concerto in numerose sale, teatri e festival quali il Gran Teatro La Fenice di Venezia, il teatro Dante Alighieri di Ravenna, la Sala Tartini di Trieste, per la rassegna Passeggiate Musicali del Festival di Musica Internazionale di Portogruaro e come solista con l'Orchestra del Conservatorio di Adria presso il Teatro Comunale della stessa città. Nel Maggio 2013 ha conseguito il Master in performances musicali nella classe del M° Filippo Gamba presso

l'Accademia di Musica di Basilea. Prosegue gli studi presso il Royal Flemish Conservatoire di Bruxelles nella classe del M° Aleksandar Madžar.

Presentazione del concerto

Con il concerto Il canto struggente del cuore ritorna in San Biagio un appuntamento di recital pianistico, affidato alla giovane e affermata pianista di Adria Virginia Rossetti, con la quale la rassegna I Concerti di San Biagio aveva preso avvio nel gennaio del 2011. Momento principale del concerto è la grande Sonata op. 111 di Beethoven – la trentaduesima e ultima del catalogo di Beethoven – che ci porta nell'estremo periodo creativo dell'autore, i cui frutti furono spesso giudicati dai contemporanei incomprensibili e ineseguibili per l'astrusità del contenuto e le difficoltà tecniche. La sonata è composta da due soli movimenti: interrogato sul perché non avesse scritto anche il terzo, Beethoven diede questa sarcastica risposta: “Non ho avuto il tempo di scriverlo”.

Del perché di questa mancanza Thomas Mann diede invece una bellissima interpretazione in un celebre passo del suo Doctor Faustus: “Un terzo tempo? Una nuova ripresa... dopo questo addio? Un ritorno... dopo questo commiato? – Impossibile. Tutto era fatto: nel secondo tempo, in questo tempo enorme, la sonata aveva raggiunto la fine, la fine senza ritorno. E se diceva ‘la sonata’ non alludeva soltanto a questa, la sonata in do minore, ma intendeva la sonata in genere come forma artistica tradizionale: qui terminava la sonata, qui essa aveva compiuto la sua missione, toccato la meta oltre la quale non era possibile andare”.

Si racconta che Beethoven, dopo aver ascoltato il giovane Liszt suonare, disse: “Continua così. Sei uno tra i più fortunati! Sarà tuo compito portare gioia e piacere a molte persone. Non esiste felicità più grande”. Da questa autorevole esortazione ne deriva tutta la dedizione di Liszt verso Beethoven, che lo portò a diventare il suo più grande interprete e seguace dello stile compositivo, nonché editore delle sue 32 sonate per pianoforte. Esempio di questa concreta ammirazione è la Sonata in si minore, l'unica composizione di Liszt a riferirsi a una forma classica.

Ciò che colpisce in entrambe le composizioni è l'espressività assoluta del pianoforte, grazie a una ricerca di effetti timbrici e coloristici senza precedenti. Di qui nasce il titolo del concerto, che trova conferma in un'affermazione dello stesso Beethoven riguardo al pianoforte, fondamentale veicolo per il suo sviluppo musicale. Con il trasferimento a Vienna, l'affermarsi come pianista virtuoso e l'apprendistato con Haydn, egli si rese conto di quali fossero le possibilità espressive del pianoforte rispetto a quelle degli strumenti a tastiera più antichi. Sin dalla gioventù aveva mostrato interesse per le tecniche costruttive dei pianoforti e aveva cercato strumenti di estensione più ampia, meccanica più potente, maggiore sonorità. “Si può anche far cantare il pianoforte”, scrisse attorno al 1796 al suo amico e costruttore di pianoforti Andreas Streicher. Di questo è esemplare il secondo movimento della Sonata op. 111, Arietta. Adagio molto

semplice e cantabile, del quale Thomas Mann scrisse: “È come una carezza dolorosamente amorosa sui capelli, su una guancia, un ultimo sguardo negli occhi, quieto e profondo. È la benedizione dell’oggetto, è la frase terribilmente inseguita e umanizzata in modo che travolge e scende nel cuore di chi ascolta come un addio, un addio per sempre, così dolce che gli occhi si riempiono di lacrime”.

Domenica 7 settembre, ore 17

ROMA BAROCCA

Mottetto e oratorio sacro nella città eterna all’inizio del Seicento,

Musiche di G. Carissimi, F. Foggia, G. Corsi, B. Graziani

Ensemble Voces Suaves dir. Francesco Pedrini

Presentazione

Il quarto appuntamento de I Concerti di San Biagio ci porterà nella “Roma barocca” con l’ensemble Voces Suaves, un gruppo di affiatatissimi giovani cantanti professionisti legati alla Schola Cantorum Basiliensis di Basilea, che all’occasione sarà accompagnato da tre strumentisti al violoncello, alla tiorba e all’organo. Sotto la direzione di Francesco Saverio Pedrini, questo ricco organico proporrà un ritratto emozionante di una capitale della musica barocca sacra europea. Sentiremo mottetti sacri di autori romani meno conosciuti come Bonifazio Graziani, Francesco Foggia a Giuseppe Corsi accanto a più conosciute “perle” del repertorio sacro Seicentesco. L’apice del programma sarà la Historia di Jephthe di Giacomo Carissimi, un oratorio sacro “drammatico” che rievoca in modo teatrale e con una musica struggente un episodio tragico dell’Antico Testamento, quello della morte della figlia di Jephthe. Basandosi su una profonda conoscenza del contesto storico dei loro programmi, le voci dell’Ensemble ricercano nel loro canto un suono caldo e pieno tale da creare una musica “soave” che infonde sincere emozioni e commuove l’ascoltatore.

Voces Suaves

Voces Suaves è un ensemble vocale che ha sede a Basilea e che rivolge il proprio interesse verso il repertorio musicale rinascimentale e barocco a parti reali. Basandosi su una profonda conoscenza del contesto storico e delle diverse lingue che vengono cantate, le “Voces” ricercano nel loro canto un suono caldo e pieno, tale da creare una musica “soave” che infonde sincere emozioni e commuove l’ascoltatore. L’ensemble, fondato nel 2012 da Tobias Wicky, è formato da un nucleo di nove cantanti professionisti diretti da Francesco Saverio Pedrini. La maggior parte di loro hanno frequentato la Schola cantorum basiliensis. A seconda del programma, l’organico dell’ensemble può variare e, se è richiesto dalla partitura, viene affiancato da strumenti. L’intenso lavoro di gruppo e la reciproca amicizia hanno unito fra loro i diversi membri, che hanno sviluppato un

intenso processo di scambio creativo e di collaborazione.

Dal 2013 Voces Suaves partecipa a “Le Capitali della Musica”, una serie di concerti con sede a Zurigo ideata da Francesco Saverio Pedrini. Ognuno di questi concerti ha come tema principale una capitale musicale italiana in un determinato periodo storico. Nella costruzione dei programmi, il direttore artistico fa particolare attenzione affinché, accanto a musiche più note, trovino posto anche le più recenti riscoperte. Sono stati eseguiti per esempio programmi che includono un ampio repertorio madrigalistico con opere di Monteverdi, De Wert, Marenzio e Gesualdo; musiche dei maestri di cappella della basilica di San Petronio di Bologna; e inoltre la prima esecuzione in Svizzera dell’oratorio “Il dialogo del Noè” di Giacomo Carissimi.

Nel 2014 Voces Suaves ha preso parte alle “Résidences des jeunes ensembles” dell’Accademia barocca europea di Ambronay (F).

Voces Suaves

Lia Anders, Christina Sutter, Jan Thomer, Raphael Höhn,

Tobias Wicky, Davide Benetti

Daniel Rosin – Violoncello

Ori Harmelin – Tiorba

Francesco Saverio Pedrini – Organo e direzione

Programma del Concerto; “Roma Barocca”

Bernardo Pasquini, Passacagli (org) (1637-1710)

Bonifazio Graziani, Venite gentes. Mottetto (1605-1664)

Giacomo Carissimi, Surgamus. Mottetto

Francesco Foggia, O felix mater Ecclesia. Mottetto (1603-1688)

Bernardo Pasquini, Bergamasca (org)

Giuseppe Corsi, Domine. Mottetto (1630-1690)

Bonifazio Graziani, O principes (1650)

L. Rossi, Passacagli (org) (1597-1653)

G. Carissimi, Jephte. Oratorio

Domenica 5 ottobre, ore 17

IL VIANDANTE: “Tutto il mondo è di nuovo pieno di freschezza e di luce”

Franz Schubert, Trio op. 99 Antonin Dvorak, Trio Dumky op. 90

Trio Lunaire: Andrea Mascetti, violino Giacomo Grava, violoncello Virginia Rossetti, pianoforte

Trio Lunaire

Continua il ciclo dedicato alle grandi opere di Schubert a cui ogni anno si è dedicato un appuntamento: è il turno questa volta del trio op. 99 in Si bemolle maggiore. Franz

Schubert non lasciò mai la sua amata Vienna e non uscì mai dai suoi confini: è affascinante ritrovare nella sua musica il forte segno di questa appartenenza, fin nei gesti musicali più piccoli. Antonin Dvorak è un grande esempio di come un forte legame con le proprie origini e tradizioni musicali costituisca una sorgente inesauribile di ispirazione e confronto continuo: il discrimine tra popolare e colto perde qui ogni senso.

Il suo Trio op. 90 si plasma nella forma musicale della Dumka, forma popolare nella quale ad un tema A è contrapposto un tema B, di carattere molto diverso. La successione di A-B-A-B ne caratterizza poi la forma. Fu così che questo trio venne soprannominato “Dumky”, una successione di 6 “pensierini” (questo il significato della parola). Proprio attraverso questa forma semplice e questa sequenza di pensiero Dvorak ci svela tutta la sua arte e capacità di invenzione.

Domenica 7 dicembre, ore 17

A CEREMONY OF CAROLS

Concerto per l'Avvento,

Musiche di Benjamin Britten e Gustav Holst

Ensemble Canto Amabile Nicola Hanck, arpa

Ensemble Canto Amabile

Il sesto e ultimo dei Concerti di San Biagio 2014 vuol essere un aiuto per tutti noi a vivere il tempo d'Avvento appena cominciato. L'ensemble basilese di sette voci femminili Canto Amabile e l'arpista Nicola Hanck proporranno brani inglesi di Gustav Holst e Peter Maxwell Davies, brillanti canti natalizi ungheresi di Zoltan Kodály e Lajos Bárdos e dolcissime melodie spagnole di Juan del Encina e Mateo Romero. Avremo la grande occasione di ascoltare il famoso ciclo natalizio “A Ceremony of Carols” di Benjamin Britten: ispirato a testi e melodie popolari inglesi, il ciclo racconta il mistero del Natale evocando un mondo lontano, che Britten ha ricreato attraverso armonie inusuali e melodie particolari. Le voci bianche e l'arpa conferiscono all'intera composizione un'atmosfera di grande suggestione ed evocano l'incanto d'un mondo di cristallina semplicità. L'arpista zurighese Nicola Hanck accompagnerà le cantanti dell'ensemble in un programma molto variegato, a tratti intimo e meditativo ma anche vivace nella sua vena popolareggiante.

Fuoriprogramma: Domenica 1 giugno, ore 17

CARA BELTÀ: Incontro tra musica colta e popolare

Il programma include musiche di

Ariel Ramirez e Felix Luna (Argentina) Augustin Barrios Mangoré (Paraguay), Jorge Fernando (Portogallo), V.E. Sojo (Venezuela), Rodrigo Maranhão e numerosi brani di

origine popolare provenienti da varie tradizioni (Spiritual, Canzoni sefardite, Villancicos...).

Origines Trio

Valentina Oriani (voce),

Marco Squicciarini (chitarra classica)

Stefano Dall'Ora (contrabbasso)

La produzione musicale di Origines Trio – Valentina Oriani (voce), Marco Squicciarini (chitarra classica) e Stefano Dall'Ora (contrabbasso) – è nata dall'incontro delle diverse esperienze musicali dei tre musicisti che lo compongono. Dopo aver operato un appassionato lavoro di studio ed approfondimento, il Trio ha scelto di proporre brani di vario genere, provenienti da diversi ambiti etnomusicali: dai canti delle comunità sefardite agli spiritual, dal folklore ispanico al canto popolare italiano, dalle sonorità irlandesi alla sensibilità sudamericana. Nell'affrontare ogni brano il Trio ha sempre cercato di sottolineare l'origine popolare e profondamente umana della musica e del testo, valorizzando con l'arrangiamento e l'armonizzazione il carattere proprio di ogni melodia. Il programma del concerto include anche alcuni brani strumentali chitarristici tratti anch'essi da un repertorio dal "sapore" popolare. Anch'essi sono riproposti attraverso una rispettosa rivisitazione, con l'aggiunta dei toni profondi del contrabbasso che li arricchisce e valorizza con una nuova e coinvolgente forza musicale. Nel Dicembre 2004 Origines Trio si è esibito alla Weill Recital Hall at Carnegie Hall – la prestigiosa sala da musica da camera di New York – dove, su esplicito invito del management di Carnegie Hall, è tornato per una nuova performance nel Dicembre 2005. Il concerto si intitola: CARA BELTA', il desiderio di bellezza attraverso la musica di varie epoche e tradizioni. Il programma di questo concerto si snoda a partire da brani che comunicano il desiderio e la nostalgia per la bellezza, interpretato come desiderio di Dio, arrivando all'incarnazione – e alla Vergine come veicolo dell'incarnazione – come compimento di questo desiderio.

VALENTINA ORIANI è nata a Milano nel 1968; si è accostata allo studio del canto attraverso la musica jazz, sotto la guida di Tiziana Ghiglioni, per poi dedicarsi al repertorio classico con la mezzo soprano Sonia Turchetta. All'inizio degli anni '90 inizia un'intensa attività concertistica con varie formazioni, esibendosi in un repertorio che spazia dal jazz alla musica popolare fino alla musica antica. L'anno seguente comincia a collaborare col "Teatro Sala Fontana" in una serie di spettacoli per ragazzi sulla musica e letteratura Americana. Allo stesso tempo inizia anche l'esperienza con il Maestro Luigi Zanardi e Christopher Vath, con i quali ha affrontato un repertorio incentrato su autori del '900, in particolare G. Gershwin. Dal 1994 comincia a dedicarsi all'attività didattica e ad un appassionato lavoro di ricerca sulla tradizione musicale popolare di alcuni paesi europei e sudamericani. Nel Maggio 1998 ha il privilegio di esibirsi di fronte a Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, accompagnata dal Maestro Marco Squicciarini. Nel

Dicembre dello stesso anno si trasferisce a New York dove prosegue la sua attività didattica e concertistica, in particolare con la formazione di musica folk/jazz Bay Ridge Band, con il Maestro David Horowitz e in produzioni off-Broadway sotto il patrocinio della compagnia Blackfriars Repertory Theatre. Recentemente ha insegnato musica per un programma sponsorizzato dal Kingsborough College di Brooklyn e dal 2004 dirige il coro della Scuola Superiore St. Peter a New York. Ha all'attivo vari CD registrati sia in Italia ("O Spes Mea Cara" e "Christmas is Coming") che oltreoceano ("Spirituals and Songs from the Stoop", "In Transit", "Noah's Ark", "Another Morning", "Come la Rosa", "Infant Holy") e collaborazioni per RAI 1, Canale 5, Radio RAI e Radio Italia. **MARCO SQUICCIARINI** si è diplomato all'età di 21 anni presso il Conservatorio "F. dall'Abaco" di Verona, dove ha ottenuto il massimo dei voti. Si è perfezionato con Piero Bonaguri e successivamente con Oscar Ghiglia presso l'Accademia Chigiana Siena. Dopo essersi laureato a pieni voti in Filosofia all'Università Cattolica di Milano con una tesi sul musicista venezuelano V. E. Sojo, realizzata in collaborazione con Alirio Diaz (celeberrimo chitarrista venezuelano sommamente stimato dal grande Andres Segovia), ha intrapreso un'intensa attività concertistica che lo impegna sia in Italia che all'estero. Il suo repertorio spazia dalla musica antica per liuto ai grandi capisaldi della letteratura chitarristica fino a compositori a noi contemporanei, con una particolare attenzione rivolta alla musica di origine popolare (Lauro, Sojo, Barrios, Llobet, Villa-Lobos, Albeniz). Ha al suo attivo un CD di musiche tradizionali natalizie ("Christmas Is Coming"), registrato a Milano nel novembre '96. Nel dicembre '99 ha realizzato, con V. Oriani, il commento musicale della trasmissione "Giubileo 2000", andata in onda su Canale 5. Recentissimo il CD "Music For The Sunrise" in duo col flautista Devis Mariotti (1° flauto al Teatro Comunale di Bologna).

STEFANO DALL'ORA, contrabbassista varesino, si è diplomato al conservatorio "G. Verdi" di Milano e si è successivamente perfezionato a Fiesole con F. Petracchi. Ha un'intensa attività concertistica che divide tra musica classica e jazz: oltre a collaborare con numerose formazioni sinfoniche e cameristiche come primo contrabbasso fa parte di diversi jazz combos. Con questi gruppi ha suonato in tutto il mondo, accompagnando fra gli altri solisti come Mstislav Rostropovic, Nikita Magaloff, Uto Ughi, Gidon Kremer, Eric Marienthal (già membro dell'Elektrik Band di C. Corea), Astor Piazzolla, Mal Waldron, Dusko Goikovich. Ha numerose registrazioni discografiche all'attivo, tra le quali le ultime produzioni della cantante Laura Fedele, diverse registrazioni coi pianisti Dado Moroni, Giulio Granati ed Achille Gajo, coi sassofonisti Eric Marienthal e Michael Rosen e con Alex Acuña (ex Weather Report). Insegna contrabbasso presso il conservatorio "G. Verdi" di Como ed il Civico Liceo Musicale di Varese. In aggiunta al programma natalizio è anche disponibile un concerto interamente dedicato alla Vergine, per il mese di Maggio.